

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

On. Direz. del Museo Civico PADOVA
30 giugno

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

La pubblicità del giornale IL COMUNE è il solo mezzo più sicuro per far prosperare i propri interessi. — I negozianti, commercianti, speculatori ne sperimentano la GRANDE EFFICACIA.

GIORNO PER GIORNO

Oggi la Camera riprende i suoi lavori e da quanto riferiscono i dispacci e le corrispondenze dei giornali pare che i deputati saranno numerosi fino dalle prime sedute.

Non facciamo esortazioni ai nostri amici perchè si mostrino diligenti fin dapprincipio e costanti anche in seguito nell'adempimento del loro mandato.

Verso chi deve avere la coscienza dei doveri ch'esso impone ci sembra quasi un'offesa il ricordarglieli: tanto più in questo momento di molta importanza per un rappresentante della nazione, la quale invoca provvedimenti d'urgenza per tentare di uscire da un ginepraio che ne compromette gli interessi presenti e quelli dell'avvenire.

Sta bene che in questo breve scorcio della sessione prima delle vacanze poco ci sarà da fare sostanzialmente, tranne che votare i bilanci a scanso della necessità, nella quale altrimenti si troverebbe il Ministero di chiedere l'esercizio provvisorio; tuttavia la presenza dei deputati, dopo quanto è avvenuto, sarà utilissima per evitare possibili sorprese.

D'altronde, insistendo il Biancheri, nelle sue dimissioni (Vedi dispacci) una prima battaglia è molto probabile sulla nomina del successore.

Per quanto dai soliti dottrinari, che hanno rovinato e stanno rovinando ancora più l'Italia, si sostenga che la carica di Presidente della Camera deve mantenersi indipendente dal colore politico e sollevarsi al disopra dei partiti, all'atto pratico vediamo sempre tutt'altro.

Che se oggi, per esempio la maggioranza dei voti si raccogliesse sopra il nome del Grimaldi, la deduzione più ovvia sarebbe questa: che il Ministero caduto conserva intatti, tra le file della Camera, la sua prevalenza e il suo prestigio.

Si conferma che il Ministero abbia in-

tenzione di far luogo, in breve termine, ad un largo movimento nel personale dei Prefetti: d'onde si deduce sempre più la probabilità di prossime elezioni generali.

A tutt'oggi mancano dati sicuri su questo argomento delicatissimo: d'altronde non è facile prevedere ciò che succederà da qui a novembre.

Molto dipende dall'accoglienza che il nuovo Ministero troverà nella Camera, gli umori della quale se sono abbastanza rassicuranti da una parte, non lo sembrano altrettanto dall'altra.

Quindi la situazione si mantiene molto incerta, soprattutto in causa delle bande-ruole di ogni vento, sempre disposte a piegare verso quello che pare favorevole alle loro aspirazioni.

Quanto alla nomina del nuovo Presidente, se ci sarà battaglia è difficile far previsioni del suo risultato: non meno interessante sarà quella per la nomina dei Commissari del bilancio e dei membri per le giunte delle elezioni.

Finora le elezioni amministrative del Belgio si vanno compiendo con regolarità e senza ulteriori disordini, dopo quelli succeduti a Louvain, e già segnalati dal telegrafo.

Quanto al risultato, sembra che liberali e cattolici conserveranno le rispettive posizioni di prima.

La lotta viva si vedrà per le elezioni politiche dopo adottata la revisione della costituzione.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — È molto probabile che la Francia accetti l'invito degli Stati Uniti di partecipare alla Conferenza internazionale monetaria.

Prima di rispondere ufficialmente all'invito Ribot aspetta il parere di Rouvier.

Il commissario generale del Congo francese, Brazza, telegrafa in data 9 aprile che incontrò a Comasa, situato a 3 gradi e 40 di latitudine nord sopra l'affluente Saufha, il viaggiatore francese Mizon, che esplora il Niger. Mizon era accompagnato soltanto da 8 indigeni, ed ebbe dovunque buona accoglienza.

BRUXELLES, 24. — Il *Moniteur* di Bruxelles pubblica il decreto reale che scioglie la Camera e convoca gli elettori il 14 giugno per rinnovamento integrale di ambedue i rami del Parlamento.

BERNA, 24. — La commissione del Consiglio nazionale ha esaminato ieri ed oggi il trat-

tato di commercio italo svizzero aggiornando la decisione fino alla riunione dell'assemblea federale.

VIENNA, 24. — Al club della Sinistra tedesca il ministro delle finanze dichiarò che l'acquisto dell'oro effettivo è possibile ed opportuno soltanto facendolo gradualmente. Perciò le epoche delle operazioni non si possono fissare presentemente.

Dichiarò pure impossibile di fissare la data dei pagamenti in moneta. Le esperienze finora fatte danno piena fiducia che la ripresa darà risultati favorevoli.

La verità vera

Finalmente si comincia a parlar chiaro, dagli stessi fogli moderati, sulla condotta fiacca ed inesplicabile dei moderati, specialmente del Veneto.

È significantissima in questo senso, e ci piace riportarla in parte, una corrispondenza da Roma della *Gazzetta di Venezia*, circa la nomina di qualcuno dei sotto segretari di Stato.

Sarebbe proprio ora che i signori moderati, se vogliono mantenersi nel campo militante della politica, modificassero la loro linea di condotta, particolarmente verso i loro amici, non tanto nelle idee, quanto nella tattica più conveniente per farle trionfare.

La moderazione delle idee non esclude la risolutezza nell'assicurarne il trionfo, ma spesso volte la stampa fedele al partito, anziché incoraggiamento a perseverare, trova da parte degli amici consigli di timidezza diretti a frenare le più nobili energie.

Ora è tempo che questo sistema cessi, è tempo di ribellarvisi per l'interesse della bandiera, non meno che per quello degli stessi amici, che meritano di essere difesi. Colle timorose transazioni, che finora servirono di substrato al falso sistema, che gli stessi avversari condannano, e che ha già recato tanti danni al carattere nazionale, non si fa che servire di sgabello ai peggiori, e quindi controoperare al fine proposto.

Da parte nostra, come ne abbiamo già dato prove non dubbie in questi giorni, continueremo anche in seguito la nostra strada, non prendendo consiglio ed ispirazione che dalla coscienza del nostro dovere.

La corrispondenza citata dice:

Roma, 23 maggio

I giornali progressisti e radicali di Roma hanno fatto un certo chiasso per la nomina dell'on. Fagioli a sottosegretario del Tesoro. Dal loro punto di vista fu bene. Mostrando i denti, c'è sempre di guadagnare qualche cosa;

rel... doppio traditore e doppio vigliacco... fuggi adesso come sei fuggito la notte scorsa a Longchaumois....

— Lo vedrai se fuggo! rispose il gigante, e quando l'avrai veduto, tu non andrai a ripeterlo a nessuno.

E accompagnò queste parole con un sì terribile colpo di spada che il capitano doveva infallibilmente perire, perchè nessuna parata era capace di fermare o soltanto rallentare la caduta fulminante del pesante spadone.

Lacuzon dovette la sua salvezza alla precipitazione senza rivale del suo colpo d'occhio e alla flessibilità delle sue membra d'acciaio.

Prima che l'arma di Lespinassou fosse discesa, il capitano s'era messo fuor di linea con un rapido scarto; lo spadone non colpì che il vuoto, e mentre che il gigante si rialzava, il suo avversario con un colpo di punta gli faceva al braccio sinistro una ferita dalla quale scaturì il sangue, tingendo tosto in rosso la manica grigia della giubba.

— Io cangerò in questo modo il colore di tutta la tua giubba, e per sopra mercato anche de' tuoi calzoni!... disse Lacuzon tornando a mettere in guardia; il renderò più scarlatti della veste del curato Marquis!... Bucherò il tuo corpo di tante ferite quanti sono i buchi delle scumaruole delle nostre donne di casa....

— Fallo dunque!... rispose Lespinassou scricchiolando i denti, fallo dunque!...

E approfittando della sua alta statura e della sua forza prodigiosa che la rabbia aumentava ancor più, lanciò a Lacuzon una serie di colpi di stocco e di taglio, in faccia, di fianco, dalla

destra alla sinistra e dalla sinistra alla destra, con una sì spaventevole rapidità che lo sguardo non poteva seguire le evoluzioni di quell'arma invisibile che tagliava l'aria fischando.

Il capitano, senza nemmeno cercare di parare i colpi, moltiplicava i suoi scarti in modo di trovarsi fuor della linea circolare che descriveva lo spadone, e di secondo in secondo, rispondeva con un colpo dritto; il suo braccio piegato si stendeva come una molla, la sua spada flava come una freccia, una nuova macchia di sangue appariva sulla giubba grigia.

Lespinassou più non parlava; i suoi denti serrati scontravano gli uni con gli altri, il suo petto anelante si sollevava con sordi muggiti, il suo viso s'inniettava di sangue.

Compariva la stanchezza.

Lacuzon volle finirlo all'istante con il capo schifoso dei Grigi, con l'anima dannata della Maschera nera, egli approfittò del momento in cui Lespinassou alzava più lentamente il suo spadone per colpirlo in mezzo al petto.

Questo tentativo prematuro era un'imprudenza, il colpo riescì ma la ferita fu poco profonda; il gigante non cadde e il suo spadone incontrandosi con la spada del capitano la ruppe come se fosse stata di vetro.

Lacuzon era disarmato.

Gli Svizzeri emisero un grido di trionfo, i montanari un grido di cordoglio e di spavento.

Varroz, Gerbas, Piede-di-Ferro ed altri ancora stavano per slanciarsi onde andare in aiuto del loro capitano, ma sarebbero arrivati troppo tardi, se Lacuzon, con una manovra

e non vi è, come in questi momenti di dubbio e di incertezza, quanto un attacco vivace di giornale che possa riuscire efficace.

Solo i fogli moderati, sempre pieni di *ma e di se*, di riserve e di prudenza, non arrivano e pesare un gramma nel governo del loro paese. E gli altri ridono alle loro spalle!

Volete vedere l'effetto delle parole di un giornale?

Per esempio l'onor. Ronchetti, neo sottosegretario di Stato, e radicale; radicale che entra professandosi tale, e che da assessore di Milano in certa occasione ha preteso che in un telegramma diretto dalla Giunta al Re, sparissero le parole *nostro amato sovrano*, entra perchè il Secolo di Milano ha alzato la voce.

Il Secolo giorni fa, brontolando per l'esclusione dell'Estrema Sinistra dal Gabinetto, accennava a cose tutt'altro che piacevoli e note all'indirizzo del Martini, e il Martini si affrettava (per ingraziarsi il Secolo) malgrado le rimostre non abbastanza energiche del Giolitti, a telegrafare al Ronchetti offrendogli il sottosegretariato, e assumendo subito come capo di Gabinetto il provveditore Ronchetti, fratello del deputato milanese. Così avremo la dinastia rossa dei Ronchetti alla *Minerva*!

Naturalmente i giornali dello stesso colore non trovano niente da ridire su questa sconvenienza; e da parte loro hanno ragione; — ma non hanno ragione gli altri giornali, che stanno sempre colle orecchie abbassate, intenti a buttar giù le solite colonne di prosa involuta, che nessuno legge.

Così vanno le cose, qui!

A proposito di sottosegretari, e per tornare al Fagioli, rilevo dal *Falchetto* di oggi e commento queste quattro righe:

«L'onor. Fagioli rappresenta schiettamente il moderatismo veneto, che è il più temibile e il più astioso. Rappresenta i legami che avvengono quella parte politica, al giornalismo locale, che è sempre stato il più ingiusto, irriverente e velenoso verso gli uomini più rispettabili di parte liberale».

Ora, non è affatto vero che Achille Fagioli rappresenti il partito moderato veneto più intransigente, perchè egli appartiene anzi a quei deputati giovani che si staccano (e nella prossima legislatura con altri candidati si staccheranno maggiormente) dai più chinesi dei loro collegi di regione. Come non è affatto vero, che i moderati veneti, gente senza nervi come li chiama Luigi Lodi (il Saraceno) e che dal 66 in poi, meno qualche breve periodo d'intervallo, hanno sempre spalleggiati tutti i governi, sieno temibili e pericolosi.

«EGUAGLIANZA»

Assicurazione contro la Grandine (Vedi IV. pagina)

d'una incomprendibile arditazza, non avesse reso improvvisamente nullo il vantaggio rimarchevole che Lespinassou aveva riportato.

Gettando lungi da lui l'inutile tronco che gli restava in mano, perchè la sua spada s'era rotta a due pollici appena dall'impugnatura fatta in forma di croce, egli saltò addosso al gigante, lo prese a mezzo corpo, allacciò le braccia attorno alle sue gambe, e si sforzò di rovesciarlo.

Lespinassou, sorpreso da quella brusca e fiera stretta, lasciò cadere alla sua volta lo spadone, del quale non poteva più servirsi.

Egli comprendeva che in quella nuova fase della lotta impegnata fra lui e il montanaro, lotta che non doveva verisimilmente terminare che con la morte d'uno di essi, bisognava che contasse soltanto in modo efficace sulla sua forza erculee.

Se in quel momento, avesse tenuto il suo pugnale e una delle sue pistole, avrebbe abbruciato con la più gran facilità del mondo il cervello di Lacuzon, oppure cacciato sei pollici di ferro fra le spalle. Ma pugnale e pistole erano dentro alla sua cintura, e la stretta del capitano non gli permetteva di portarveli la mano.

Lespinassou però, con la sola potenza del suo peso, resisteva agli sforzi di Lacuzon che cercava di rovesciarlo e invece nemmeno lo scuoteva.

Il gigante si lesse sulle sue gambe d'Ercole Farnese. Le forze riunite di tre uomini non l'avrebbero fatto vacillare.

Quella situazione poteva prolungarsi indefinitamente. Lespinassou non si muoveva, ma

CONTRADDIZIONI

In questo articolo, che riportiamo, l'*Opinione* rileva magistralmente le contraddizioni dell'ultima crisi ministeriale; ma ce ne sono tante altre ancora più flagranti, che meritano di essere rilevate.

Intanto l'*Opinione* si ferma opportunamente a questo:

«Una delle singolarità del momento è che mentre si dà al nuovo Ministero battesimo e carattere di sinistra e si predica la bontà delle separazioni politiche, alla cui mancanza si attribuiscono i mali del parlamentarismo, che hanno cause più complesse e profonde mentre si afferma l'utilità, non foss'altro, dallo esperimento di una divisione di parti, nel medesimo tempo ai nostri amici ed a noi, che siamo supposti e denunziati di parte diversa, si domanda di non fare opposizione, di usare benevolenza in nome anche del nostro patriottismo e delle buone nostre tradizioni.

Ma salta fuori ineluttabile l'obiezione: se voi siete di sinistra, o perchè sinceramente credete di essere così, o perchè vi fa comodo; e se, viceversa, siete convinti di avere a fronte una parte opposta, che chiamate destra, o vi fa comodo di crederlo e lasciarlo credere, la conseguenza politicamente logica non è che questa parte, contro la quale voi vi affermate, debba combattervi?

Volete dividervi, per convenienza, per convincimento, per qualsiasi ragione, levando bandiera contro bandiera, ed intanto accarezzate l'ipotesi, che l'avversario, da voi così qualificato e per ciò escluso dalle combinazioni vostre, non abbia ad avversarvi? E perfino non dissimulate la speranza che vi sia compiacente?

Or è lecito domandare se fate e dite sul serio. Siete o no un partito diverso, e volete o non volete la divisione reale dalle parti? Che se siete e volete, non deva sembrarvi naturale ed ovvio, che, poichè a sinistra si ode uno squillo bellicoso, risponda un simile squillo a destra? Vi sembra utile l'esperimento della separazione e lo fucivate in nome di altri principi di moralità parlamentare e del pubblico bene, e non verremmo meno i nostri amici e noi a quei principi, non impediremmo quel bene, se non vi secondassimo e non facessimo in modo, che l'esperimento, da voi provocato, sia effettivo e schietto?

O come si fa stabilire una premessa ed a non aspettarsene, poi, a voler anzi stornata la fatale conseguenza?

È stridente la contraddizione. La quale deriva dall'aver voluto prendere una figura, che parlamentariamente non è la vera, e che, ad ogni modo, per le necessità di governo, era la più inopportuna.

Quindi, per quella figura, improntata ad un vuoto convenzionalismo politico, si è sforzati

il capitano non allentava i suoi nodi, entro ai quali stringeva il suo avversario.

I due uomini restavano muti, e il loro respiro passava anelante a traverso dei loro denti chiusi.

Allora Lespinassou ebbe un'idea, ed ecco quale fu l'idea di Lespinassou.

Egli aveva pensato dapprima di tirare il petto del capitano appoggiandolo contro di lui e stringendolo con tutta la forza della sua braccia nervosa, ma era troppo grande per arrivare alle reni del giovine.

Allora pensò di strangolarlo comprimendogli il collo fra le mani, fino a che rimanesse morto.

Il mezzo era buono e sicuro. Fortunatamente Lacuzon indovinò l'intenzione del gigante e lo paralizzò cacciandosi la testa fra le sue spalle.

Lespinassou non si scoraggiò, e ostinandosi nel suo progetto di volerlo strangolare, si mise a far sentire tutto il suo peso sulle due spalle che proteggevano sì male a proposito il collo che voleva stringere.

Il capitano poteva considerarsi come perfettamente perduto se il Grigio riesciva a prenderlo per la gola, perchè il supplizio spagnolo, che termina in quattro secondi l'agonia dei pazienti, non era che un giocattolo infantile in confronto dei pugni di ferro del gigante.

In faccia a quell'eminente pericolo, egli fece, senza credere al successo, un tentativo disperato.

(Continua)

ORARI FERROVIARI (Vedi IV. pagina)

APPENDICE N. 55) del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Non era cosa rara a quell'epoca, lo si sa, un combattimento singolare fra due capi, dinanzi alla fronte di battaglia di due armate nemiche che facevano tregua per servire da testimoni a quei duelli cavallereschi e per giudicare le valenti stoccate che si davano l'uno e l'altro.

Lespinassou aveva per armi lo spadone che faceva girar sopra alla sua testa, un corto pugnale dalla lama aguzza e triangolare, sospeso alla sua cintura, e due pistole.

Il capitano non aveva che la sua spada. Le sue pistole scariche e il suo pugnale rotto cercando di forzare una delle porte che lo separavano dalla Maschera nera, non poteva a nulla servirgli.

Egli marciò o piuttosto corse addosso a Lespinassou dicendogli:

— Miserabile!... bandito!... saccheggiato-

al conflitto; e per quelle necessità di governo si deve invocare la pace!

Osi, il nuovo gabinetto, postosi da sé, per vizio di origine, in condizione equivoca e falsa, su base angusta, dover fare capitale assegnamento sulla virtù degli altri.

La quale, se non scoraggiata dal contrario esempio ed esposta anche al rischio di essere male apprezzata, sarebbe stata molto facile.

Infatti, i nostri amici e noi non dovevamo durare alcun sforzo a convincerci, che non vi è alcuna questione importante, la quale ci divide dagli uomini onde è composto il nuovo Gabinetto.

Gli on. Giolitti, Brin, Ellena, Martini, Lacava, Genala, lo stesso Bonacci in che dissentono da noi? Che cosa essi vogliono, che noi non vogliamo, o viceversa?

La politica interna fu riassunta dall'on. Giolitti nella frase più comune: «rispetto alla libertà e mantenimento dell'ordine».

L'indirizzo della politica estera sarà per l'on. Brin quello che abbiamo difeso e difendiamo.

Nella questione finanziaria, che doveva rimanere al disopra di ogni misera questione politica, gli on. Giolitti ed Ellena dovrebbero voler procedere anche più solleciti dei nostri amici perché i provvedimenti del gabinetto passati essi giudicavano non adeguati e il disavanzo prevedevano più grosso. Le riforme degli organici le vogliono essi con metodi più lunghi ed incerti, mentre i nostri amici mostravano di volerlo più prontamente.

Nella questione militare che è un'altra delle più ardenti, i ministri attuali non dissentiranno dai precedenti, essendo i medesimi: né noi, rispetto all'on. Pelloux, ci troveremo a disagio più dell'on. Sani, per esempio.

Nella questione scolastica, noi che applaudiamo i discorsi dell'on. Martini, non lo biasimeremo certamente se egli conformerà i suoi atti e le sue proposte di legge ai severi criteri in quei discorsi manifestati.

Sulla questione del divorzio l'on. Bonacci farà le riserve di opportunità, che fece l'on. Ghimiri, né sulle questioni del credito e della circolazione gli on. Lacava e Giolitti incontreranno difficoltà diverse da quelle, che suscitavano obiezioni contro il disegno di legge dell'on. Luzzatti.

Infine, poiché la questione ferroviaria è oggi quella di ieri, l'on. Genala dovrà cercare di risolverla come i nostri amici intendevano; e l'on. ministro di Poste e Telegrafi non può temere resistenze da parte nostra se rifarà le convenzioni marittime adattandosi ai propositi recisamente espressi dagli on. Giolitti ed Ellena.

A dir breve, nella sostanza viva, fuori di ogni affettata parvenza, i componenti del gabinetto attuale appartengono alla parte liberale temperata, che la grande maggioranza della Camera, e le cui tendenze e i cui criteri sono i nostri.

Oh! perché dunque si è voluto violentare il loro stesso carattere, e quella adesione, che sarebbe stata naturale, e che è riconosciuta utile, se non necessaria; si è voluta contrariare, elevando barriere artificiali dove non è alcuna divergenza reale?

Ed una prova di separazione, che è una vera lacerazione, non doveva sembrare fuor di luogo e di tempo tanto più, in quanto che, avendo il governo non lievi difficoltà da vincere, la certezza della vittoria è in ragione diretta della unione delle forze più affini?

Or se e come il Ministero potrà correggere questo suo difetto fondamentale, non sappiamo; ma è ragionevole sperare che almeno non lo aggravi, e dia ascolto ai consigli di moderazione e di prudenza, respingendo i provocanti eccitamenti di coloro, la cui divisa è: dividere per dividere!

Allo stesso modo, noi costati cattivi amici del Ministero non vorremmo prendere in parola, limitandoci a rilevare la stranezza, per non dire la comicità, del loro contegno, nel quale con una mano verso di noi impugnano l'asta, ed agitano con un'altra il ramo d'ulivo».

DA TORINO
La duplice Esposizione di Belle Arti della «Promotrice» a Torino
(NOSTRA CORRISPONDENZA)
Torino 23 maggio.
La Società Promotrice di Torino ha voluto festeggiare il suo cinquantesimo anniversario con una duplice Esposizione, una nel palazzo proprio di via della Zecca e dedicata all'Arte Retrospettiva, con quadri di Massimo d'Azeglio, di Biscarra, di Morgari e del Fontanesi che troneggia in quelle sale - e l'altra nel palazzo al Valentino già sede della Esposizione di Belle Arti del 1884.

Mi recai in quest'ultima già parecchie volte, per l'opera mia che non è di critica, né di studio di arte, tali da poter dire una parola competente su questo o quel quadro - ma semplicemente una piccola raccolta di impressioni sentite e provate, raccolta che nella presente offro al mio lettore, che di arte intende e l'ama.

Perciò non farò una dettagliata relazione tanto più che lo spazio non mi è concesso e non potrei certamente essere prolisso con tutti e per tutti i quadri esposti, che sommano a 592 - comprese le opere di scultura. Dirò solamente dei sommi, dei trionfatori, di quegli artisti che colle loro opere esposte hanno più attirato l'attenzione, l'ammirazione del pubblico intelligente ed anche di quell'altro pubblico che non comprendendo nulla corre dietro al giudizio di chi canta in alto.

Il pittore Delleani espone una serie di quadri, da lui chiamata collezione ciclica, ove le doti grandi e vigorose della tavolozza sua si dimostrano e danno prova mirabile dell'ingegno e del profondo amore di questo artista già noto e fortunato.

L'opera che ha suscitato le maggiori e più sentite approvazioni è certamente quella del Segantini Giovanni di Milano.

Questo artista che sale, sale con rapidità prodigiosa l'alta cima della riputazione artistica, questo forte, quasi stupefacente pittore che ebbe a soffrire tanta lotta di contrasti, che fu difeso ed incompreso, calunniato ed abbandonato, ha vinto anche una volta - ed il Grubicy che nella cronaca d'arte ha detto di lui, con verità d'entusiasmo, parole di lode per Segantini di rimprovero per i suoi detrattori può nuovamente firmare il suo articolo.

Il quadro del Segantini porta il titolo di «Aratura in Engadina» e rappresenta due cavalli rozzi, attaccati all'aratro. Un contadino sta allacciando una delle corde del finimento di uno dei cavalli ed un altro contadino sta appoggiato sull'aratro in attesa di riprendere il lavoro.

Lo sfondo è formato da alcune case, tra il verde intenso, gialliccio, autunnale e poscia dalle montagne coperte di un po' di neve. Socchiudendo l'occhio si vede il gruppo dei contadini e dei cavalli staccarsi decisamente sul fondo, tra il riflesso vivo, vero della luce resa potentemente.

Se dovessi continuare avrei molto ancora a dire, ma per non parere troppo prolisso, chiedo scusa prima ai meritevoli d'essere ricordati in questa rivista modestissima, ma intesa ad amore per l'arte, poi ai miei lettori, faccio punto, dichiarando, a somma compiuta, che molte sono le pregevoli opere d'arte esposte, poche le mediocri, ma tra la bellezza e la mediocrità molte scadentissime.

In tutto sempre così; speriamo che per l'arte le scadenze debbano cessare.

Riparerò in altra mia, dopo una nuova visita, d'altri, ora non ricordati, fra i quali certamente e con lieto animo del Giusti co. Giulio di codesta città, che veggio segnato in catalogo, e ciò dopo essermi (permesso?) reso consapevole bene di quanto espose.

Per ora preso il tramway dal Valentino, ove vi scrivo, ritorno in città a impostare la presente. Cerea. Puci.

Il Grosso Giacomo, di Torino, espone due quadri, uno intitolato «Orfanello» - due figure di fanciulle povere - in cui l'autore ha forse cercato meno la riproduzione fine del vero - ma vi si conferma sempre artista dalla pennellata vigorosa, giusta e classica e l'altro il ritratto della moglie e cognata del poeta Corrado Corradino, lavoro anche questo degno della firma del Grosso.

Il Bignami di Milano espone un quadro rappresentante «la Madre del Signore» buono come lavoro, e certamente delicato e impressionante, ma alquanto teatrale; poi quella madonna, quella madre di Cristo, ritra, cogli occhi al Cielo, in uno spasmo indicibile di dolore - colla croce ai piedi - è bella, ma è troppo giovane e la Madonna, io credo, doveva già avere qualche annetto di più se Cristo è morto a 33 anni!...

Splendido il ritratto della madre, fatto dal Ricci Giuseppe di Torino, a cui rivolgersi queste parole veramente sentite: si comprende che l'affetto santo di figlio per la madre abbia a rendere la pennellata molto più sentita, più studiata - ma in quel ritratto lei ha dimostrato che questo affetto lo rende profondo artista e questa, per me, umile cronista, è la lode più sincera per il suo ritratto, fatto con tanta potenza di sentimento.

Dall'Oca Bianca di Verona ha un quadro che dinota sempre la grande e gentile arte sua; è un quadro che non ha altro difetto che un po' di trascuranza nel fondo, appena accennato, ma che nella riproduzione delle figure dà splendida e vivissima conferma della finezza della tavolozza del pittore celebrato.

Il Caprile Vincenzo espone due quadri, che sono due gioielli di fattura, il Cavallari ha un quadro di grandi dimensioni. Una vecchia donna cammina lentamente per la via, mentre il venticello le solleva le vesti, ed un piccolo cane bianco la precede.

Col dovuto rispetto per il valente artista dirò che quel quadro, poderosamente concepito, studiato reso, stanca nel guardarlo - perché è minuto nella riproduzione di tutti gli elementi - spinto alquanto, formante diversi quadri in uno. La testa della vecchia è un capolavoro, è viva, vera; il cane pare debba uscir fuori dalla tela e correre fra le gambe dell'ammiratore, troppo intento a fissare la sua padrona - come per esempio il sottoscritto. Tutto in quell'opera dimostra un artista altero dell'arte sua ed a ragione, un artista di valore e di coscienza, ma quell'abbondanza di bellezze si distrugge da sé stessa alquanto... non tanto però da far dire che l'opera del Cavallari non sia uno dei migliori quadri dell'esposizione.

Bene il Gilardi col quadro «Il Renaiuolo» un raccogliitore d'arena intento al lavoro - splendido il nudo di quel lavoratore dalla pelle abbronzata, dalle ossa indurite, ferree e dalla fisionomia piena di robustezza, di forza.

Buono il quadro dei Fossati «Libellule» di cui non piace molto l'instabilità d'equilibrio del piccino - che sulla sponda del laghetto cerca, male appoggiato, di afferrare una libellula.

Bellissime invece le due bambine, veramente leggiadre, come le libellule che attraversano troneggiano sulla vasta tela.

Il Faldi Arturo ha un buon quadro «Luna

di miele» pieno di qualità eccellenti, però un pochino manierato.

Il quadrone di Torino ha venduto allo scultore Costa, autore del monumento... centenario a Vittorio Emanuele a Torino, un suo quadro «Ritorno» rappresentante un cacciatore che torna dalla caccia, fortunato al veder le lepri che portano a ridosso lui ed il suo aiutante. - E d'inverno e la neve alta, resa in modo sorprendente si stende fino alla soglia della modesta casa del cacciatore che, messa la chiave della serratura, puntando il ginocchio cerca di far girare sui cardini l'uscio sconnesso della sua casetta, mentre il cane, un cane che è una meraviglia di verità, di concezione e di fattura, tra le gambe del padrone, colla testa bassa, sembra impaziente della zuppa e del giaciglio.

Buoni quadri del Gioli, del Gignous, uno bellissimo dell'Esposito, uno del De Albertis, dal titolo «a Bezzeca» molto ammirato e buonissimo, un quadretto gentile, fine del Pardini Alberto, splendide acque forti del Turletti Celestino, del Conconi, acquerelli del Pettiti, due buonissimi quadretti del Prati, ho visti, ammirati e segno nella presente, come di dovere ed a lode del merito.

Il Viani d'Ovrano nella «Canerea solitudine» è un po' manierato, il Garino Angelo nel quadro «Tela bianca» è ultra-verista, ma non ha fatto un quadro di merito pari ad altri suoi, e nel «Per l'idea» non ha certamente illustrato pittoricamente, il bozzetto famoso dello scultore Bistolfi, si è dimostrato invece migliore come il ritrattista, nel ritratto di quella bella, delicata signora torinese. Piaceami il Guisoli e la stuart-giudici, non il Buscaglione nel suo «Per l'inverno» indeciso, per quanto dotato di alcune buone qualità, e neppure mi soddisfa la pittura olografica dell'Allason.

Se dovessi continuare avrei molto ancora a dire, ma per non parere troppo prolisso, chiedo scusa prima ai meritevoli d'essere ricordati in questa rivista modestissima, ma intesa ad amore per l'arte, poi ai miei lettori, faccio punto, dichiarando, a somma compiuta, che molte sono le pregevoli opere d'arte esposte, poche le mediocri, ma tra la bellezza e la mediocrità molte scadentissime.

In tutto sempre così; speriamo che per l'arte le scadenze debbano cessare.

Riparerò in altra mia, dopo una nuova visita, d'altri, ora non ricordati, fra i quali certamente e con lieto animo del Giusti co. Giulio di codesta città, che veggio segnato in catalogo, e ciò dopo essermi (permesso?) reso consapevole bene di quanto espose.

Per ora preso il tramway dal Valentino, ove vi scrivo, ritorno in città a impostare la presente. Cerea. Puci.

Il Grosso Giacomo, di Torino, espone due quadri, uno intitolato «Orfanello» - due figure di fanciulle povere - in cui l'autore ha forse cercato meno la riproduzione fine del vero - ma vi si conferma sempre artista dalla pennellata vigorosa, giusta e classica e l'altro il ritratto della moglie e cognata del poeta Corrado Corradino, lavoro anche questo degno della firma del Grosso.

Il Bignami di Milano espone un quadro rappresentante «la Madre del Signore» buono come lavoro, e certamente delicato e impressionante, ma alquanto teatrale; poi quella madonna, quella madre di Cristo, ritra, cogli occhi al Cielo, in uno spasmo indicibile di dolore - colla croce ai piedi - è bella, ma è troppo giovane e la Madonna, io credo, doveva già avere qualche annetto di più se Cristo è morto a 33 anni!...

Splendido il ritratto della madre, fatto dal Ricci Giuseppe di Torino, a cui rivolgersi queste parole veramente sentite: si comprende che l'affetto santo di figlio per la madre abbia a rendere la pennellata molto più sentita, più studiata - ma in quel ritratto lei ha dimostrato che questo affetto lo rende profondo artista e questa, per me, umile cronista, è la lode più sincera per il suo ritratto, fatto con tanta potenza di sentimento.

Dall'Oca Bianca di Verona ha un quadro che dinota sempre la grande e gentile arte sua; è un quadro che non ha altro difetto che un po' di trascuranza nel fondo, appena accennato, ma che nella riproduzione delle figure dà splendida e vivissima conferma della finezza della tavolozza del pittore celebrato.

Il Caprile Vincenzo espone due quadri, che sono due gioielli di fattura, il Cavallari ha un quadro di grandi dimensioni. Una vecchia donna cammina lentamente per la via, mentre il venticello le solleva le vesti, ed un piccolo cane bianco la precede.

Col dovuto rispetto per il valente artista dirò che quel quadro, poderosamente concepito, studiato reso, stanca nel guardarlo - perché è minuto nella riproduzione di tutti gli elementi - spinto alquanto, formante diversi quadri in uno. La testa della vecchia è un capolavoro, è viva, vera; il cane pare debba uscir fuori dalla tela e correre fra le gambe dell'ammiratore, troppo intento a fissare la sua padrona - come per esempio il sottoscritto. Tutto in quell'opera dimostra un artista altero dell'arte sua ed a ragione, un artista di valore e di coscienza, ma quell'abbondanza di bellezze si distrugge da sé stessa alquanto... non tanto però da far dire che l'opera del Cavallari non sia uno dei migliori quadri dell'esposizione.

Bene il Gilardi col quadro «Il Renaiuolo» un raccogliitore d'arena intento al lavoro - splendido il nudo di quel lavoratore dalla pelle abbronzata, dalle ossa indurite, ferree e dalla fisionomia piena di robustezza, di forza.

Buono il quadro dei Fossati «Libellule» di cui non piace molto l'instabilità d'equilibrio del piccino - che sulla sponda del laghetto cerca, male appoggiato, di afferrare una libellula.

Bellissime invece le due bambine, veramente leggiadre, come le libellule che attraversano troneggiano sulla vasta tela.

Il Faldi Arturo ha un buon quadro «Luna

- e il prolungarsi del penoso vivere non si deve ormai che alla robustezza straordinaria del suo organismo.

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Soncino (Cremona) tempo fa moriva la moglie di un calzolaio, certo Zanchi Francesco. La voce pubblica ripeteva che la disgraziata era morta per veleno somministratole dal marito. L'autorità fece procedere al disseppellimento e all'autopsia del cadavere. I risultati diedero dati positivi d'avvelenamento, sì che l'autorità fece arrestare il marito.

In seguito ai buoni risultati ottenuti a Parma negli esperimenti colla melinite, il ministro della guerra ordinerà nuovi esperimenti su più vasta scala.

Ad Ostra (Ancona) il ragazzino Cecchetti Vezio cadeva dentro un recipiente d'acqua bollente. Alle sue grida accorse gente che, estrattolo, gli rinvennero per tutto il corpo ustioni raccapriccianti, in seguito alle quali poco dopo moriva.

A Roma si arrestò quel tal Manenti, che dicesi abbia gettato nel prato, avanti la stazione di Ciampino, sedici cartucce di dinamite. Si sospetta volesse vendicarsi dell'amministrazione ferroviaria, che lo aveva licenziato.

In occasione dei festeggiamenti che si terranno in Genova per il 4.º centenario Colombiano, la Società ginnastica ligure «Cristoforo Colombo» ha indetto un concorso internazionale di Società di mandolinisti, che sarà il primo di tal genere tenuto in Italia.

A Firenze il cuoco ventitreenne Alberto Sassi, addetto alla casa Larderei, per togliersi la vita, si rinchiuso in un armadio con un braciere acceso. Attratti dal puzzo orribile che ne emanava, degli altri domestici aprero l'armadio e rinvennero il Sassi cadavere, e col volto e le mani bruciacchiate.

Il meccanico Baudino Giacomo, recatosi l'altra mattina a fare una scampagnata con altri compagni lungo la Stura raccolse un corpo sferico di discreto diametro. Sedutosi poi in un bosco, dopo aver tagliato col coltello molto spago incatramato, si offerse ai suoi sguardi una piccola bomba. Introdusse la punta del coltello in un piccolo foro e la bomba scoppiò con fortissima detonazione, sfracellando quasi completamente la mano destra all'imprendente Baudino.

A Lentate (Varese), in un incendio scoppiato in una casa colonica, per abbruciatore un ragazzino di 5 anni, figlio del proprietario della casa, tal Balzarini.

Da Macerata mandano che si è colà recato, in compagnia di due ufficiali di stato maggiore, il generale Morra di Lavriano per studiare la località, onde decidere se debbano farsi colà quest'anno le manovre del 7.º corpo d'esercito.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

A Sestri Ponente l'altra sera venne sparsa la strana storiella che un essere indefinibile si credeva addirittura il diavolo - si fosse assiso sulla grondaia d'una vecchia catapecchia a leggere un giornale. Per sì stupida fola, fu a rumore mezzo il paese, e la casa designata dove però di «esseri indefinibili», non eravi traccia alcuna, fu disertata per parecchie ore da tutti gli inquilini.

CRONACA DELLA CITTA

Alla Barriera V. E.
Chi, venendo dalla Barriera verso il Basso-nello, guardasse appena uscito di città, alla sua destra, avrebbe di che meravigliare: alcune piante crescono in quel luogo, ma sono tistiche, meschine e vengono su a stento, destinate, a quanto sembra, non ad abbellire il passaggio ma a dar testimonianza del poco buon gusto; e, vorrei dire, dell'insipienza di chi dovrebbe badare per proprio ufficio all'estetica.

E quasi di fronte a questa triste vegetazione dall'altro lato della strada, in mezzo ai campi, stanno ancora le macerie d'un incendio avvenute saran 3 anni.

Sono alla vista di tutti e da così lungo tempo; ma nessuno di chi può e deve sorvegliare su certe cose, s'è ancora pensato di ordinare l'asporto di quelle pietre, su cui cominciano a crescere l'erbe parassite.

Codeste due brutture alle porte della città nostra ed ai lati di uno dei più ameni e più frequentati passeggi, denotano la poca cura e la nessuna sorveglianza dei preposti al decoro cittadino e lasciano giustificare certe frasi che a noi piacciono poco, quando udiamo chi conosce il mondo far paragoni poco lusinghieri fra Padova e le altre città di Provincia.

Un elogio meritato.
Spetta di pieno diritto un nostro elogio all'operaio Caburlotto Vittorio, il quale ha saputo con molta abilità applicare le lampade sistema Wenham, che illuminano il Caffè Vittoria in Piazza dei Signori.

E giacché abbiamo nominato questo Caffè, ci sia lecito lodarne il conduttore sig. Carlo Scabia, che ha saputo mettere il suo stabilimento al livello dei principali della città. Ma dopo un elogio, facciamo allo Scabia anche un augurio, quello ch'egli possa avere fortuna; ne è meritevole per il modo onde ha saputo rendere così simpatico il bel ritrovo di Piazza Unità d'Italia!

Composizioni musicali premiate.
Ispirato dalla lettura di alcuni versi di Dante, di Sacchetti, di Giusti, di Prati, di Zanella, di Bertini e di altri, il nostro concittadino conte Francesco Bonmartini scrisse un Album di 12 pezzi per pianoforte che si distinguono per la novità e freschezza dei pensieri e per l'eleganza dell'armonia. Tali pezzi, o bozzetti descrittivi, vennero or ora premiati con Diploma di grado superiore e medaglia d'argento dal Giuri eletto, per l'epoca dell'Esposizione, dalla Società Artistico-Musicale Diritto e Giustizia di Palermo. Facendo voti, perchè il premiato Album del conte Bonmartini sia quanto prima reso di pubblica ragione, presentiamo di gran cuore all'egregio musicista i nostri rallegramenti.

A Pompei.
Domenica 29 maggio in Valle di Pompei, si pone la prima pietra dell'edificio, che dovrà servire di collegio per i poveri figli dei carcerati.

Anche il Comune ha ricevuto il suo biglietto d'invito per la cerimonia e per le feste che in quell'occasione vengono date nella storica Pompei.

Fa meraviglia davvero il vedere come per iniziativa di un sol uomo, in poco tempo, accanto alle rovine della Pompei pagana, sorga la Pompei cristiana, coi suoi templi, cogli edifici di educazione, colle istituzioni di beneficenza e via dicendo.

Gli è che tutti hanno - se ne sentano pure la buona volontà - la fortuna di giungere ad ottimi risultati, come seppe fare l'avv. Bartolo Longo da Valle Pompei.

Locande sanitarie.
Ci scrivono da Salboro in data 24: Stamattina vennero il prof. Tebaldi, l'avv. Moroni, il dott. D'Ancona e l'avv. Viterbi a visitare la «Locanda sanitaria» qui istituita dalla Commissione provinciale contro la pellagra, nella casa gentilmente offerta dall'egregio parroco cav. Rizzo.

Ne rimasero appieno soddisfatti perchè infatti in 26 giorni di cura, visibilmente si notano i vantaggi ottenuti dai poveri pellagrosi che la frequentano.

I detti signori continuarono per Casalsarugo dove ne fu istituita un'altra la quale non potrebbe andar meglio.

In altro giorno vi darò notizie più dettagliate.

Via Beccherie.
Per ben due volte un anonimo assiduo di Via Beccherie s'è occupato di scrivervi, protestando contro l'indecenza di certi gabinetti siti in quella località.

Ora, noi non sappiamo davvero spiegarci il silenzio del nostro anonimo il quale avrebbe tutto il diritto di lagnarsi contro una bruttura che da più giorni incomoda chi passa per Via Beccherie.

Che si lavori per la strada, sta bene benissimo anzi; ma non è certo bella cosa il non provvedere, dove s'è lavorato il giorno, ad un riparo sufficiente per le ore della notte.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza)
Da Piove.
Dal nostro corrispondente piovese abbiamo ricevuta una lunga relazione sul pellegrinaggio e adunanza diocesana, di cui il cenno al N. 134, ma che per tirannia di spazio non possiamo pubblicare.

Constata l'esito splendidissimo e l'ordine perfetto.

Ed ora diamo corso ad un'altra corrispondenza pure da Piove.

(Effe) Ieri abbiamo avuto il secondo concerto della nostra musica, che suonò il 2.º atto del *Canore Notturno*, discretamente; gli altri pezzi eseguiti lasciarono luogo a commenti.

Attendiamo al terzo concerto qualche cosa di meglio.

Teatro. - Facilmente, domenica 29 i nostri dilettanti andranno in scena con un'altra produzione, pure a scopo di beneficenza.

Strade. - Il Comune finalmente si è deciso pel riattamento delle strade del paese e da diversi giorni il lavoro fu principiato.

Bisognerebbe però che queste strade non solo nei giorni feriali fossero spazzate ma anche nei festivi.

Chi non s'accorge che alla domenica sono tanto sporche?

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Così avviene alle Beccherie, dove più di uno ha fatto qualche sgambetto, col relativo capitolino...

Valgono i nostri laghi? Chi lo sa che il Municipio, usando di codestipendi non intenda di procurarsi una popolazione di ginnasti!

E se fosse così, chi, chi farebbe da clowns?

Da Firenze ci scrivono che nelle corse al trotto nel gran prato della Mulina, nella prima giornata, vinse il primo premio Festoso, della Società Autenore, guidato dal sig. Giuseppe Rossi.

Una disgrazia. Da Sant'Angelo di Piove ci giunge notizia d'un fatto luttuoso costà avvenuto.

In quel paese vive certo Maniero Emilio di condizione villico, buon uomo, carico di famiglia, stimato da tutti.

Tra i suoi bambini, quello che a lui destava maggiore apprensione era il più piccino. Non aveva che 16 mesi, ma pure ad onta dell'età, era vispo e caparbio quanti altri mai.

Sfortunata volle che l'altro di lo avessero a lasciare solo per un istante.

Nemmeno dirlo: il bambino ne approfittò per uscire di casa, coll'intenzione, da quanto si capisce, di recarsi a giocare sul ciglio di un fosso, a cui gli era stato più volte impedito di accedere.

Ma le ultime piogge avevano reso molle la sponda ed il bambino scivolò e cadde nell'acqua, senza che i vicini potessero distinguere alcun rumore che ne lo facesse avvisati.

Poche ore dopo, riescirono le molte ricerche fatte dai famigliari, il povero padre ebbe il dolore di scoprire, guidato dall'istinto del male, il cadaverino del figlio, che con una mano stringeva ancora un tenero virgulto che dalla sponda si curvava fino alla superficie dell'acqua.

Contravvenzione al bollo. Ieri fu dichiarato in contravvenzione il falegname P. Antonio perchè adoperava un metro non bollato.

Vino che sfuma. Un'oste della nostra città s'accorse che il vino d'una botte andava notabilmente sfumando.

Immaginarsi il chiasso che ne nacque.

La « Vita moderna ». Sommario del N. 21: Edoardo Rod: (Giuseppe Rampica) - Amianto, novella, (continuaz. Gemma Ferruggia) - La crisi libraria: (O. Ceccacci) - Arte aristocratica: (Giuseppe Benetti) - Nel campo della scienza: (Errecci) - Vita minuta - Passatempi.

75. Reggimento Fanteria. Programma Musicale da eseguirsi il giorno 25 corr., dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia.

- 1. Marcia - Il primo fiore di Toscana - Cremona.
2. Sinfonia - La Semiramide - Rossini.
3. Intermezzo, canzone, poema, coro e strofe - Carmen - Bizet.
4. Valzer - L'Ugolino - Tullien.
5. Pot-pourri - Ballo Amor - Marengo.
6. Polka - Basti... Vedremo! - Filippi.

Ed oggi, chi le ha ubriacate, forse riderà, pensando alla bella scenetta che per mezzo suo hanno goduto i passanti per via Torricelle. - Vergogna!

Bambine ubriache. Destavano non meraviglia, ma raccapriccio, nelle due bambine, che ieri alle 2 pom., allo sbocco di via Rogati, davano triste spettacolo ai passanti per il loro stato di completa ubriachezza.

Una di esse non poteva contare cinque anni, l'altra non ne aveva che tre; e le poverette erano state ridotte a quel modo forse per la bella soddisfazione di vederle brille.

Teatro Garibaldi. La compagnia Alemanni di operette comiche diretta da Enrico Petrischzeller di passaggio per questa città darà quattro straordinarie rappresentazioni nei giorni 28, 29, 30, 31, debuttando sabato prossimo coll'operetta Il venditore di uccelli ultimo gran successo del giorno che destò fanatismo a Trieste Bologna ed ora a Firenze.

Omicidio. A Terradura di Carrara S. Giorgio abitavano certi Lazzaretti Pasquale e Zanotto Giuseppe, due rivali in amore.

Da qualche tempo questi due giovanotti si erano messi e corteggiare una ragazza del paese, la quale, da quanto sembra, quantunque non usasse molte parzialità per l'uno piuttosto che per l'altro, pur tuttavia per il Lazzaretti Pasquale addimostrava maggiori sentimenti di simpatia.

Zanotto non poteva adattarsi a queste preferenze, e da qualche tempo faceva rimostranze in proposito al suo rivale, il quale non rispondeva che alzando bruscamente le spalle.

Fatalità volle che essi si trovassero la Domenica scorsa. Erano le 10 pomer., e tutti e due avevano bevuto forse un po' troppo.

Caldi dal soverchio libazions e dall'ambiente in cui si trovavano, in un istante dalle parole passarono ai fatti. A calmarli non valsero i

buoni uffici dei presenti, i quali, conoscendo il temperamento del due giovanotti e le ragioni per cui essi venivano a lite, potevano e dovevano temere ben tristi conseguenze.

Sul Lazzaretti ebbe subito il sopravvento il Zanotto, il quale dimenava le mani in modo che i presenti crederettero che egli cercasse qualche arma portata in precedenza e per caso con sé.

Fra i presenti v'era anche il padre del Lazzaretti, un uomo di 54 anni di nome Giovanni, il quale vedendo che il proprio figlio aveva la peggio, corse in suo aiuto e riuscì a liberarlo dalle strette dello Zanotto. Questi adunque, per l'intervento del padre del suo avversario, da vincitore diveniva vinto.

Ma ciò non bastò al Lazzaretti Pasquale ed al padre suo, i quali vollero condurre a termine la loro repressione.

Mentre il Giovanni teneva per le spalle lo Zanotto, Pasquale inferse a questi una coltellata al ventre, che lo fece stramazzone a terra.

Dopo il fatto il padre fuggì ed il figlio ferito venne arrestato e condotto alle Carceri giudiziarie.

Intanto il povero Zanotto portato all'Ospitale, mentre prima la ferita pareva essere leggera, peggiorò sempre più fin che morì.

Ieri stesso le Guardie di P. S. poterono arrestare il Lazzaretti Giovanni il quale era entrato nel nostro Tribunale, forse per chiedere notizie sulla sorte del figlio.

Così tutti e due i colpevoli dell'uccisione sono in potere dell'autorità giudiziaria.

Piccolo incendio. A Boara Pisani verso le ore 5 pom, per causa accidentale, nella casa di Siviero Ferdinando presero fuoco alcuni indumenti che in breve causarono un incendio.

Accorsi i vicini riuscirono in poco tempo a spegnere il fuoco sicchè il Siviero, per guasti riportati dalla casa e per oggetti bruciati, ne risentì un danno di sole lire 135 contro il quale erasi assicurato.

Accorsi i vicini riuscirono in poco tempo a spegnere il fuoco sicchè il Siviero, per guasti riportati dalla casa e per oggetti bruciati, ne risentì un danno di sole lire 135 contro il quale erasi assicurato.

Contraffazione al bollo. Ieri fu dichiarato in contravvenzione il falegname P. Antonio perchè adoperava un metro non bollato.

Vino che sfuma. Un'oste della nostra città s'accorse che il vino d'una botte andava notabilmente sfumando.

Immaginarsi il chiasso che ne nacque.

La « Vita moderna ». Sommario del N. 21: Edoardo Rod: (Giuseppe Rampica) - Amianto, novella, (continuaz. Gemma Ferruggia) - La crisi libraria: (O. Ceccacci) - Arte aristocratica: (Giuseppe Benetti) - Nel campo della scienza: (Errecci) - Vita minuta - Passatempi.

75. Reggimento Fanteria. Programma Musicale da eseguirsi il giorno 25 corr., dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia.

- 1. Marcia - Il primo fiore di Toscana - Cremona.
2. Sinfonia - La Semiramide - Rossini.
3. Intermezzo, canzone, poema, coro e strofe - Carmen - Bizet.
4. Valzer - L'Ugolino - Tullien.
5. Pot-pourri - Ballo Amor - Marengo.
6. Polka - Basti... Vedremo! - Filippi.

Ed oggi, chi le ha ubriacate, forse riderà, pensando alla bella scenetta che per mezzo suo hanno goduto i passanti per via Torricelle. - Vergogna!

Bambine ubriache. Destavano non meraviglia, ma raccapriccio, nelle due bambine, che ieri alle 2 pom., allo sbocco di via Rogati, davano triste spettacolo ai passanti per il loro stato di completa ubriachezza.

Una di esse non poteva contare cinque anni, l'altra non ne aveva che tre; e le poverette erano state ridotte a quel modo forse per la bella soddisfazione di vederle brille.

Teatro Garibaldi. La compagnia Alemanni di operette comiche diretta da Enrico Petrischzeller di passaggio per questa città darà quattro straordinarie rappresentazioni nei giorni 28, 29, 30, 31, debuttando sabato prossimo coll'operetta Il venditore di uccelli ultimo gran successo del giorno che destò fanatismo a Trieste Bologna ed ora a Firenze.

Omicidio. A Terradura di Carrara S. Giorgio abitavano certi Lazzaretti Pasquale e Zanotto Giuseppe, due rivali in amore.

Da qualche tempo questi due giovanotti si erano messi e corteggiare una ragazza del paese, la quale, da quanto sembra, quantunque non usasse molte parzialità per l'uno piuttosto che per l'altro, pur tuttavia per il Lazzaretti Pasquale addimostrava maggiori sentimenti di simpatia.

Zanotto non poteva adattarsi a queste preferenze, e da qualche tempo faceva rimostranze in proposito al suo rivale, il quale non rispondeva che alzando bruscamente le spalle.

Fatalità volle che essi si trovassero la Domenica scorsa. Erano le 10 pomer., e tutti e due avevano bevuto forse un po' troppo.

Caldi dal soverchio libazions e dall'ambiente in cui si trovavano, in un istante dalle parole passarono ai fatti. A calmarli non valsero i

TEATRO VERDI Speriamo che stasera alla terza rappresentazione del Gringoire il pubblico accorra numeroso nella certezza di assistere ad uno spettacolo veramente buono.

Abbiamo a questo proposito la compiacenza di annunciare che l'opera dell'egregio maestro Scontrino sarà preceduta dalla sinfonia Zamboni di Revolt per grande orchestra, indi da Libro santo di Pinzuti per soprano con violino obbligato (sig. A. Cruz e prof. Cimogotto), in fine dalla romanza set vendicata assai della Dinora, cantata dal baritono signor Gualtiero Pagnoni.

Il programma non potrebbe essere più attraente: speriamo che il pubblico vorrà corrispondere ai desideri della stampa cittadina, che spera in un buon concorso.

Bianca Donadio fatta monaca che affascina col suo canto gli ascoltatori.

Avendo i giornali invitato Bianca Donadio, a notissima cantante dei primari teatri d'Europa, che si è fatta monaca, a cantare nella solitaria chiesa di S. Anna, moltissima gente accorse a sentirla.

Iersera il pubblico enorme si era agglomerato in quella chiesa ed affascinato dal canto sublime, scoppiò in applausi profondi e romorosi. Dovettero accorrere gli agenti della P. S. onde sgomberare la chiesa.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Verdi. - Questa sera si rappresenterà l'Opera: GRINGOIRE

Ore 9. Teatro Garibaldi questa sera riposo. Birreria Stati Uniti - Questa sera concerto.

Il Circo Equestre Roussiere, in Prato della Valle, darà oggi un grande spettacolo alle ore 8 1/2 pom.

SCARADA

Ha la cresta il Primiero, ma non è gallo, Sulta il Secondo, ma non sa il ballo, Non è un O, non è nemmeno un zero, Eppure al par di lor il Terzo è tonfo. Celebrato è l'Ulterio liquor giocondo.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Table with columns for various cities (Roma, Milano, Venezia, Torino) and their respective stock market data including bond yields and exchange rates.

LA VARIETA' Bambino che muore avvelenato dall'amaranto

Leggesi nell'ARENA di Verona, 24: Una grave disgrazia poneva sabato nella massima costernazione una famiglia di contadini di Cadelara frazione di Colognola ai Colli.

Il bambino Carrarini Gaetano di Amadio di 4 anni stava giocando in un prato attiguo alla casa paterna, con un'altra bambina della stessa età.

Essi strappavano l'erba che sorgeva loro attorno e volle il caso che estirpassero delle pianticelle di amaranto.

I bambini avevano sete e vedendo le radici di queste grosse e gonfie di umore si posero a succhiarle; il Carrarini anzi ne ingoiò qualche pezzetto.

Non passò un quarto d'ora che tutti e due i bambini furono presi da nausea e deliri di ventre.

L'indisposizione della bambina era di natura leggera; ma al Carrarini anzi ne venne il vomito in modo violentissimo.

Chiamato il dottor Sandri medico condotto di Colognola trovò il bambino in

L'ASSOCIAZIONE CONTRO L'ACCATTONAGGIO HA PROBABILITÀ DI COLLOCAMENTO di un abile Cocchiere

grave stato, tanto che dopo poche ore spirò. Ieri nel cimitero di Colognola fu fatta l'autopsia del cadaverino.

Fu constatata una infiammazione alla meningite causata dagli sforzi del vomito, e può essere stata questa la causa della morte, poichè i medici dichiararono che le radici dell'amaranto non sono ventiche.

Orribile omicidio a colpi di scure Leggiamo nel Friuli in data di Udine, 24: « Abbiamo ricevuto a ieri sera da Venzone una notizia raccapricciante.

Ieri a mezzogiorno certo Bressan, investì armato di scura un suo conterraneo che portava lo stesso cognome e che forse è suo parente, menandogli alcuni colpi alla testa, in modo da farne orribilmente scempio.

I motivi dell'omicidio, e del furore del forsennato che in guisa così atroce si scagliava contro un suo simile, non ci sono noti al momento; ma domani saremo in grado di darvi maggiori particolari.

Questa mattina col treno delle 4.45 si recarono sul luogo del misfatto il giudice istruttore dott. De Sabbata coll'alunno di Cancellaria Bertozzi e col medico dott. Clodoveo D'Agostini. »

I drammi dell'amore Tentato assassinio e suicidio

Si ha da Genova, 24: Certo Cesare Delfino, sedicenne, innamorato della signorina Origone, venticinquenne, sorella della padrona del negozio di mobili ove egli lavorava, recatosi oggi con un prete alla di lei abitazione le propose di morire ambedue insieme.

La signorina vi si rifiutò. Allora il giovanetto le sparò contro tra revolverate che andarono a vuoto, quindi puntatasi l'arma ad una tempia, sparò un colpo restando cadavere sull'istante.

Nostre informazioni

Gli organi ministeriali, e fra questi mettiamo in prima linea la Gazzetta Piemontese, tracciano un quadro color di rosa del gabinetto Giolitti, e non dubitano che la maggioranza della Camera gli si mostrerà favorevole fin dall'incipiente, e ne seconderà gli sforzi per migliorare le condizioni della finanza e dell'economia nazionale.

Da quello che ne sappiamo noi pare che lo stato delle cose, specialmente in senso parlamentare, sia ben diverso.

L'estrema sinistra, intanto, non fa mistero delle sue disposizioni ostili, e gli organi di quel gruppo non mettono né sale né pepe sui loro attacchi contro il gabinetto, e particolarmente contro quei ministri, che si dicono comandati.

Si prevede che le prime avvisaglie saranno mosse dall'Imbriani a proposito delle spese militari.

Sulle dimissioni Biancheri, e sulla nomina del successore si ripetono voci diverse.

Nostri dispacci particolari

Convenzioni marittime ROMA, 25, ore 8 a.

(F) Ieri nel consiglio dei ministri pare che vi si sia trattata la questione delle Convenzioni marittime.

Si ignorano le decisioni del Consiglio; ma vi assicuro che l'on. Finocchiaro Aprile, ministro delle poste e telegrafi, vede la difficoltà anche per ragione di tempo per la stagione avanzata, che le Convenzioni possano discutersi prima delle vacanze estive. - La Navigazione Generale Italiana intanto pare che non accetti il concetto della proroga.

Intanto si trovano a Roma Laganà, direttore generale della Società, il Duca della Verdura ed altri maggiori della Navigazione.

Il Consiglio dei ministri approvò l'idea dell'on. Finocchiaro Aprile di accettare la proposta già concordata col ministro Branca della proroga di sei mesi delle Convenzioni marittime.

Clausola dei vini coll'Austria ROMA, 25, ore 9 a.

(F) L'on. Lacava ha conferito col nostro rappresentante di Budapest intorno all'applicazione della clausola sui vini nel trattato di commercio con l'Austria. Il governo chiederà la pronta applicazione della clausola

Viaggio a Postdam ROMA, 25, ore 10 a.

(F) Dicesi che in occasione della visita dei Reali a Postdam, l'ambasciatore francese presso la Corte tedesca, prenderà un congedo sotto un pretesto qualunque.

L'on. Campi ROMA, 25, ore 10.20 a.

(G) L'on. Campi rifiutò il sottosegretario delle Poste e dei Telegrafi, perchè come deputato di destra, non gli parve conveniente, anche seconco l'avviso di molti suoi amici, di partecipare ad un ministero di pura sinistra.

La notizia impressionò i circoli parlamentari.

Imbarazzi ROMA, 25, ore 11 a.

(G) Si assicura che il rifiuto di Campi pose Giolitti in un imbarazzo serio e piuttosto grave.

Il Presidente del Consiglio avrebbe accettato il Ronchetti soltanto per dar colore al disegno di nominare l'on. Campi. Ove questi avesse rifiutato, il Giolitti non intendeva di mantenere nemmeno il Ronchetti. Ora però che Campi non accetta, Ronchetti non può essere abbandonato, perchè egli ha accettata la carica, che gli venne nel frattempo ufficialmente offerta.

L'on. Rubini ROMA, 25, ore 11.40

(G) Si dice che anche l'on. Rubini rifiutò il sottosegretario delle poste e dei Telegrafi.

Un piccolo accidente ROMA, 25, ore 11.30 a.

(G) Stanotte, verso le 11, si staccarono da una finestra del primo piano del palazzo del Parlamento due pezzi di cornicione, che caddero vicino alla sentinella del corpo di guardia.

Nessuno fu colpito; un po' di impressione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

26 Maggio 1891 A mezzodì vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 52 Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 19 Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

Table with columns for time (24 maggio) and observations (Barometro a 0- mil., Termometro centigr., etc.)

Dalle 9 ant. del 24 alle 9 ant. del 25 Temperatura massima = + 22.6 minima = + 14.5

Acqua cava dal cielo dalle 9 ant. alle 9 pom. del 24 mill. 1.4

F. BELTRAME Direttore. F. SACCHETTO Proprietario Leone Angeli, ger. responsabile.

Monte di Pietà di Padova

Il Monte riceve depositi a libretto, corrispondendo: il 3.75 0/10 netto con vincolo di 6 mesi il 4 0/10 netto con vincolo a 12 mesi e più.

Il Presidente P. PIETROPOLI Il Direttore J. MORO

UN DISEGNATORE assumerebbe lavori di qualunque genere. - Rivolgersi in via Leoncino N. 315 III piano, dalle 12 alle 2 meridiane di ogni giorno.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Reale Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antivermifugo e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Viaggiatore per Padova e Provincia sig. LUIGI DE-PROSPERI
Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2
Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e intatto. Senza rivale al mondo per preservare e rinfrescare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Parfarmaci e Parfucieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W. C. e a Parigi: Nuova York

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 di, le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metta a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

L'EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua a Quota annua fissa contro i danni DELLA

GRANDINE

Fondata nell'anno 1875
Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale
MILANO - Via S. Maria Fulcorina N. 12 - MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 73.956.438.00
Danni pagati anticipatamente 1.863.520.37
Fondo di riserva in solo contanti circa 350.000.00
Premi relativi al Portafoglio d'affari in corso circa 700.000.00

Restituzione di Premio agli Assicurati quinquennali per riparto avanzi:
Nel 1885 sugli utili del 1881 il 14,25 0/0 — nel 1886 sugli utili del 1882 il 9,33 0/0 — nel 1887 sugli utili del 1883 il 13,50 — nel 1888 sugli utili del 1884 — l'8,52 0/0 — nel 1889 sugli utili nel 1885 il 10,75 0/0 — nel 1890 sugli utili del 1886 il 5,05 0/0 — e nel Ramo UVA, pure nel 1890, sul primo esercizio del 1886 il 9,80 0/0.

Orari Ferroviari

1 Gennaio 1892 12 Maggio 1892

Rete Adriatica				Società Veneta			
Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto (1) 5, — a.	5,51 a.	misto (3) 6, 9 a.	7, — a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 6,30 »	9, — »	» 6,20 »	8,50 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9, — »	9,44 »	» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
Omn 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »	» 1,30 p.	4, — »	» 2,44 p.	5,18 p.
» 9,44 »	11, — »	omn. 12, 5 »	1, 18 p.	(2) 3,30 »	4,21 »	» 4,44 »	7,14 »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »	» 5,30 »	8, — »	(4) 7, 9 »	8, — »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4, — »	4, 37 »	» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »				
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12, 7 »				
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
dir. 9,48 »	11,16 »	2,35 »	omn. da Ver. 5,10 »	7,48 »	8, — »	» 8,37 »	10,30 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11, 5 »	mis. 6,40 »	10,50 »	» 2,27 p.	4,20 p.	» 3, 2 p.
diret 4,41 »	6, 9 »	9,30 »	acc. 6, a 10,34 »	1,13 p.	omn. 6,40 »	8,28 p.	» 7,13 »
mis 7,52 »	10,50 »	f. Ver. 4, — p.	dir. 12,50 p.	4, — p.			
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.	3, 6 »			
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	4,25 a.	diretto 2,10 a.	9,33 a.	misto 8, — a.	9,38 a.	misto 6, — a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	» 5, — »	omn. 5, — »	9,33 »	» 1,30 p.	3, 8 p.	» 10,22 »
accel. 11,14 »	2,55 p.	» 7,24 »	da Rov. 5,15 »	7,24 »	» 6,40 »	8,18 »	» 4,22 p.
diretto 3, 7 p.	5,55 »	» 3, 6 p.	misto 9, — »	3, 6 p.			
misto 5,55 »	11,20 »	» 1, 7 »	diretto 10,35 »	1, 7 »			
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	» 10,12 »	accel. 6,30 p.	10,12 »			
diretto 11,25 »	1,50 »						
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
diretto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 5, — a.	7,15 a.	omn. 5,12 a.	7,20 a.
omn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »	» 8, 5 »	10, 3 »	misto 8,15 »	10,38 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »	misto 2, — p.	4,45 p.	omn. 2,40 p.	4,57 p.
omn. 11, 5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.	omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7, 9 »	9,15 »
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »				
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10, 5 »				
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »				
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8, 8 »	10,33 »				
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 7, — a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.	misto 6, — a.	7, 2 a.	misto 7,28 a.	8,30 a.
omn. 7,25 p.	8,40 p.	omn. 10,10 »	11,40 »	» 11,30 »	12,32 p.	» 1,28 p.	2,30 p.
omn. 3,50 »	5,25 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.	» 6,10 p.	7,12 »	» 7,28 »	8,30 »
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4, — a.	misto 11, — »	12,50 p.	» 4, 4 p.	5,39 p.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.	» 6, 5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10, 6 »

L'Eridano

Società di Assicurazioni mutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendore ed onore di cui è stato decorato il suo istituto, in vista di antichità, tutti i suoi numerosi sinistri ad aver pagato, in meno di quest'anno, a carico del suo patrimonio, la cifra di lire 1.200.000,00, e per allargare maggiormente la sfera della sua Azione, ha invitato per ogni parte del Regno, a far parte della Compagnia, tutti i possessori di bestiame, al quale verrà corrisposto una tantum premio di rappresentanza, al quale verrà corrisposto una tantum premio di rappresentanza, al quale verrà corrisposto una tantum premio di rappresentanza, al quale verrà corrisposto una tantum premio di rappresentanza.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona. Il Direttore Generale G. ROZZI

PILLOLE DI BLANCARD

all'Inferno di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EMPIRICA SULLA LEUCOCITIA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico di più energia per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle Pillole di Blancard, cingere il vostro sigillo d'argento realistico, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Uff. di Sanità di Parigi.

FARMACIA A. PARISI, Rue Roubaire, 40
Ogni Pillole contiene contig. 0,05 di Iodio di ferro puro inalterabile.

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA **5** PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla Pubblicità Economica del « Comune »

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

UOMINI

Cogli APPARECCHI ELETTRICO-METALICO-MECCANICI del medico dott. BORSODI non più impotenza

Il porto impercettibile della placca elettro-metallica costituisce per sé stesso una garanzia di successo.

È assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.

Approvato dalla Società di Medicina di Francia e dalla Società Nazionale di Pubblica Igiene.

1888. Diploma all'Esposizione di Brusselle. — 1889. Medaglia d'oro alla Esposizione d'Igiene a Parigi — Medaglia d'argento all'Esposizione di Gand — Nizza 1889.

Un solo franco e gratis presso l'inventore med. dott. F. BORSODI, via Cornacchie, 7, Milano

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

PREZZO L. 2
Vendibile alla Tipografia F. Sacchetto

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Padova, 1892. Pr. m. Tip. Sacchetto

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano

Politico Scientifico Letterario-Artistico-Commerciale Agrario ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno) in luogo di L. 6.60. la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

RATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Votazioni all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
Tutti gli Effetti Postali ricevono gli abbonamenti.

La più ferruginosa e gasosa
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE AQUE DA TAVOLA
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Franco, Orta, Nizza, Trieste, Nizza, Torino, Brescia, e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai sigg. Farmacisti d'ogni Città e Depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-ramo con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI
In PADOVA deposito principale presso la Ditta Pianeri e Mauro.